



EPISTOLARIO

Costantino Nigra Contessa di Castiglione



IL CARTEGGIO

Premessa

E' oramai assodato che Re Vittorio Emanuele II ed il Conte di Cavour affidarono, negli anni dal 1855 al 1857, per la ricerca dell'alleanza tra Regno di Sardegna e Impero di Francia rivolta a sostenere la guerra contro l'Austria, una missione segreta a due giovani intelligenti, di bella presenza, abili conversatori e di temperamento audace.

A Costantino Nigra, giovane canavesano ventisettenne, era affidato il compito di convincere l'autorevole Imperatrice Eugenia ad abbandonare l'atteggiamento intransigente verso l'annessione all'Italia del Lazio e di Roma, territori che Lei difendeva per la sua dedizione al Papa ed il convincimento che non si doveva abbattere il potere temporale della Chiesa. (*Nigra avrà poi in seguito un'altra missione segreta, ancora più importante, quella di tradurre le intese di Plombières, tra Cavour e Napoleone III, in Trattato di Alleanza*).

A Virginia Oldoini Verasis, Contessa di Castiglione, avvenente fiorentina allora ventenne, il compito di sedurre l'Imperatore, carpirgli i segreti politici e convertirlo alla causa italiana.

Lei col suo titolo nobiliare poteva accedere alle feste di corte, mentre Nigra (che riceverà il titolo di cavaliere soltanto a fine 1856) poteva avere accesso a corte soltanto come funzionario della Legazione Sarda a Parigi.

Questi due agenti dovevano operare in stretta sinergia, evitando di compromettersi e di compromettere il Governo Sardo, e la cosa significava estrema cautela di comportamenti, comunicazioni scritte riservate e verbali in luoghi segreti e nascosti.

Per lo scambio di informazioni si incontravano in orari in cui circolava poca gente ed in cui neanche gli informatori della polizia imperiale potevano intercettarli.

Lei era di una bellezza irresistibile, di fronte alla quale qualsiasi uomo rimaneva soggiogato e abbagliato; Nigra stesso provava grande attrazione, ma i loro incarichi imponevano un comportamento che doveva privilegiare gli interessi sovrani dello stato.

Il loro rapporto fu sempre improntato alla simpatia e stima reciproca, anche molto spinta sul piano dialettico, ma mai sul piano sentimentale, ancorché l'attrazione fisica era tale da coinvolgerli, cosa del tutto normale fra un uomo giovane ed una donna disinibita che si incontravano di notte e in gran segreto. Nigra, in questa relazione, seppe sempre mantenere massimo controllo e assoluta riservatezza e cautela; del resto erano entrambi consapevoli del ruolo primario e delicato che era stato affidato loro. Da uomo maturo Nigra la giudicava così:

“La più bella giovinetta che in cielo ed in terra si possa trovare”.

I due si conobbero a Parigi, durante il Congresso delle Grandi Potenze, successivo alla guerra di Crimea, a metà del 1856; a presentarli fu Cavour stesso che diede loro le istruzioni sui ruoli di ciascuno. L'incontro avvenne in casa di Lord Holland, che, durante un soggiorno diplomatico a Firenze, era diventato amico di famiglia degli Oldoini ed

aveva impartito lezioni di inglese alla giovane Virginia, da lui definita *darling beauty*, un *tesoro di bellezza*.

Ci fu anche un aspetto curioso in questo incontro: Cavour, nel comunicare segretamente con la Contessa per l'abboccamento, le scrisse di doverle consegnare una lettera di un personaggio molto altolocato (*il Re ndr*), dal nome fittizio di *NAPoléon*, riferendosi furbescamente all'aiuto che potevano darle i membri della Delegazione Piemontese, le cui iniziali componevano proprio quel nome (*Nigra, Aynard, Puliga*). Per Nigra la Castiglione rappresentò un vero rompicapo in quanto, su preciso incarico di Cavour, avrebbe dovuto fungere anche da sua guardia del corpo, per sorvegliarla, per controllarne i movimenti e le spese, per impedirle mosse che potessero creare problemi diplomatici e politici. Ma la cosa non fu né facile né sempre possibile, vista l'imprevedibilità del personaggio femminile ed il suo carattere bizzoso.

La Castiglione (*Nicchia per i confidenti e per alcuni Nini*) affidava a Nigra i suoi messaggi personali per il Re Vittorio Emanuele II, tra cui un album di fotografie molto eccitanti, che Nigra consegnò al Ministro di Casa Reale Giovanni Nigra, per l'inoltro diretto a Sua Maestà.

Per Nicchia la missione era di riuscire a diventare l'amante dell'Imperatore.

Ella riuscì rapidamente nel suo intento e a Compiègne, nell'ottobre del 1856, dove la corte imperiale si era data convegno per inaugurare una ricca giostra di cavalli in legno, aveva sedotto un Napoleone III follemente invaghito di lei. I rapporti tra i due continuarono ancora per alcuni mesi, di nascosto. Gli incontri avvenivano nella casa della Contessa in *avenue Montaigne* a Parigi, una lussuosa residenza che aveva un secondo ingresso affacciato sul giardino, da dove ci si poteva introdurre facilmente senza dare nell'occhio. Una sera, ai primi di aprile del 1857, l'Imperatore si recò al convegno amoroso accompagnato solamente dal generale Fleury e da un agente di scorta, un individuo poco conosciuto ma con la fama di essere assai spregiudicato. Quella sera avvenne un fatto inspiegabile, forse un tentativo di attentato all'Imperatore, sventato dall'uomo di scorta che uccise il probabile cospiratore. Si scoprì però che il cadavere apparteneva ad un agente corso alle dipendenze del Prefetto di polizia. Forse il falso attentato era stato architettato dall'Imperatrice con lo scopo di sbarazzarsi della rivale sempre più invadente; l'incidente ebbe conseguenze drammatiche per Nicchia che fu condotta nottetempo nel vicino posto di polizia. Nigra, ufficialmente funzionario della Legazione Sarda a Parigi, fu chiamato immediatamente sul posto e, dopo varie discussioni, riuscì a farla rilasciare indicandola come persona appartenente alla Legazione Italiana; Nicchia era fuori di sé nei confronti dell'Imperatrice a cui indirizzava ad alta voce insulti ed imprecazioni. Nigra la tenne sotto controllo per qualche giorno anche perché scoprì, il mattino successivo, due pistole nella sua camera da letto, intuendo immediatamente l'uso a cui erano destinate: sparare all'Imperatrice Eugenia. Fu una brutta avventura che durò soltanto qualche mese ed a cui la Corte Imperiale ed i Servizi di Sicurezza posero rapidamente fine con metodi anche violenti, culminati successivamente con un decreto di espulsione della Castiglione dalla Francia, emesso nei primi mesi del 1858.

Fu Nicchia a raccontare come Nigra la rimbrottò per quel suo colpo di testa:

"Mi parlò come si parla ad una bambina di tre anni, con la bocca a due centimetri dalla mia, e non mi baciò, no, perchè l'avrei strozzato se avesse osato farlo. Sapeva tutto, quel demonio, tutto! Aveva indovinato che alle cinque avrei bruciato le cervella della spagnola. Mi disse che la mia casa era sorvegliata, che la polizia avrebbe seguito la mia carrozza e mi avrebbe nuovamente arrestata. Non avrei fatto in tempo ad entrare alle Tuileries. Bisognava saper perdere la prima partita per vincere l'ultima e mi accarezzava i capelli come mia madre, proprio come quel giorno in cui da piccola stavo per cadere nel pozzo. Mi disse che Cavour sarebbe venuto anche all'inferno per stritolarmi se avessi fatto quel gesto. E mi teneva le mani strette strette. Io vedevo nei suoi occhi gli occhi di Cavour, l'uomo con gli occhialini, il solo al mondo di cui avevo paura".

La missione di Nicchia in Francia terminava così dopo appena due anni; mestamente se ne partì per Londra, prima ancora che le giungesse il decreto di espulsione, e colà ad accoglierla furono i vecchi amici Lord e Lady Holland, i suoi genitori putativi.

Qui terminò anche la collaborazione tra i due agenti segreti che non si rividero per lungo tempo; dopo il 1860 quando Nicchia fu riammessa in Francia e sino al 1870 quando Nicchia chiese a Nigra (allora Ambasciatore d'Italia a Parigi) di mettergli in salvo casa e suppellettili, nel timore di un'invasione con saccheggi, dopo la sconfitta della Francia nella guerra franco-prussiana. A Nigra la Castiglione aveva lasciato in omaggio un Album di sue fotografie, però quelle caste di lei in posa per mettere in evidenza la sua bellezza e non le sue nudità. L'Album è conservato al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, un lascito, insieme a moltissime altre carte e cimeli, del commendator Agostino Marten Perolin, fratello ed erede della contessa Teresina Nigra, nuora di Costantino, la persona che poté godere dell'eredità Nigra, alla morte del marito Lionello, figlio di Costantino, avvenuta un anno dopo il padre, nel 1908.

Il Carteggio

Il carteggio Nigra Contessa di Castiglione consiste principalmente di lettere, biglietti e bigliettini, spesso senza data e con una semplice sigla in calce, scritte nel periodo 1855-57; poi di sole lettere sino all'anno 1871 in cui si interrompe il rapporto epistolare (in nostro possesso) tra i due.

In totale si tratta di 78 lettere contenute negli Archivi Fondi Privati - Castiglione (Carte Castiglione - Mazzo 3 - Fascicolo 12), presso l'Archivio di Stato di Torino; copia delle lettere è depositata al Centro Studi Costantino Nigra di Castellamonte.

La corrispondenza di Nigra alla Castiglione presenta un'importanza tutta particolare dal punto di vista storico, oltre che aneddótico e documentale. Galante e allegro, a volte ironico, ma sempre amichevole e amabile, Nigra scrive lettere rimarchevolmente belle, con bella grafia, sia in italiano che in francese: il diplomatico elegante e brillante si rivela in pieno in questa corrispondenza.

Lui si firma sempre Nigra o con la sola iniziale N.

Lei evidentemente è affascinata da questo uomo intelligente ed arguto, che la aiuta e la difende, ma che è anche ben introdotto negli ambienti che contano; la sua calligrafia peraltro è difficile, non sempre grammaticalmente corretta e a volte poco leggibile. La Contessa aveva spesso la pretesa di considerare la Legazione Sarda a Parigi al suo servizio personale, anche successivamente alla sua espulsione dalla Francia; Nigra si mette quasi sempre al suo servizio in maniera diligente ma in qualche caso, per non rispondere con insofferenza, incarica il segretario di Legazione, Costantino Ressiman, di occuparsi di Lei, e Ressiman raramente si ribella.

Lei si firma quasi sempre Verasis.

Un elemento indiscutibile si può trarre dal carteggio: non ci fu mai "amore" tra Nigra e la Contessa di Castiglione. Ogni affermazione contraria di biografi o storici deve essere considerata falsa o arbitraria. Su questioni di relazioni sessuali invece di dubbi proprio non ve ne sono.

Il Carteggio contiene 69 tra lettere e biglietti di Nigra alla Castiglione e 9 lettere autografe della Castiglione a Nigra. Già durante il Congresso di Parigi però erano iniziati i "pizzini" tra i due e l'esempio più evidente è in questo biglietto:

"Ricordatevi di tirare il verme dal naso del vecchio per il discorso...."

Il vecchio era il conte Francesco Arese (in realtà allora soltanto 50enne), amico intimo di Napoleone III, suo fidato consigliere ed estensore dei suoi discorsi; il verme era il testo del discorso che Napoleone III avrebbe letto al Consiglio dei Paesi partecipanti al Congresso.

Diamo in questa sede però i saggi della corrispondenza intercorsa tra i due successivamente alla chiusura del Congresso.



Iniziamo da una lettera del Nigra, datata 7 marzo 1857 che riferisce alla Contessa di aver consegnato l'Album di fotografie (*che Nicchia ha dedicato a Re Vittorio Emanuele II*) personalmente al Segretario del Re, il Ministro Giovanni Nigra (omonimo ma non parente di Costantino). Siamo nel periodo successivo alle vicende del Congresso di Parigi e nel pieno della relazione tra la Castiglione e Napoleone III, di cui evidentemente non esistono tracce scritte.

"Mia buona signora, secondo le istruzioni, al mio ritorno da Parigi feci rimettere al Re il vostro album direttamente, senza passare per la trafila dei Ministri e dei Funzionari di Corte. Poco tempo dopo passò fra le mie mani una lettera a voi diretta ch'io supposi essere la risposta al vostro invio. Per questo motivo m'astenni dal domandar notizie dell'album; né ero da voi autorizzato a farlo. Appena però ebbi la vostra lettera mi recai dal conte Nigra, Ministro della Casa del Re, al quale feci le vostre due commissioni.

Egli mi assicurò che avrebbe preso immediati ordini da S.M. e che me li avrebbe fatti conoscere. Non dubito che essi saranno quali voi li desiderate. Per quanto riguarda il signor Biletta (Emanuele Biletta, compositore, pianista, autore dell'opera "La rose de Florence", su libretto di H. Saint-George, poi rappresentata a Parigi al Teatro dell'Opéra, il 10 nov. 1856 ndr), potete essere certa che il permesso sarà accordato senza difficoltà. Ad ogni modo vi farò sapere senza indugio le decisioni sovrane sull'una e sull'altra cosa. Probabilmente l'album fu creduto dono vostro, ché altrimenti non saprei spiegare la dimenticanza.

Non accusatemi di negligenza nell'adempiere a servigi vostri. Se dipendesse da me, da lungo tempo sarebbero soddisfatti. Non vi scrissi perché non avevo buone cose da dirvi. Per ora non si può pensare a traslocare il Marchese (Oldoini Verasis marito di Virginia) nè ad aumentargli l'assegnamento. Però gli si è scritto ufficialmente in termini lusinghieri dalla Segreteria per la sua reggenza. Non lascerò occasione d'interporre tutti i miei uffici per ottenere quanto desideriamo. Le vostre commissioni non mi annoiano mai. Mi fate torto dubitandone. Vi auguro ogni felicità e vi prego di credermi davvero vostro buon servitore. Costantino Nigra".

Successivamente, il 23 marzo 1857, da Torino, Nigra le scrive, con tono galante ma ancora compassato, una lunga lettera, da cui traspare il carattere malinconico della contessa, vista con gli occhi di un compagno di avventura, assolutamente non condizionato, un consigliere fidato e un suggeritore molto colto:

"Mia bella signora, lo stesso giorno in cui ho ricevuto la vostra seconda amabilissima lettera, mi recai nuovamente dal Ministro del Re e sollecitai da esso le disposizioni necessarie per gli oggetti di cui m'avete scritto. Egli mi promise di usar diligenza, mi confermò che S.M. aveva ricevuto a suo tempo il vostro album e che finalmente stava a cuore anche a lui di poter obbligare Biletta, col cui padre era in relazione, e di cui mi fece moltissimi elogi. Adunque io credo che questa faccenda sarà sbrigata a soddisfazione vostra, e con tutta quella sollecitudine che è conciliabile coll'ordinaria lentezza degli Uffici di Corte.

E' bene che sappiate che il vostro album e la lettera che avete consegnato a me, furono rimessi al loro alto indirizzo appena io giunsi a Torino, e quindi prima del viaggio a Nizza. Perciò quando passò per le mie mani una lettera a voi diretta, il cui carattere m'era perfettamente conosciuto, non dubitai che fosse essa la risposta alla vostra, la quale come vi dissi era stata consegnata qualche giorno prima. Tutto ciò accadeva prima del viaggio. Noi sappiamo dai giornali dei vostri balli e delle feste vostre in cui, come dappertutto, voi regnate sovrana. La povera Torino non ha notizie da mandarvi che possano interessarvi punto punto. Il Re farà un altro viaggio per salutare l'Imperatrice di Russia. Si attende pure in questi giorni l'arrivo a Nizza del principe Carlo di Prussia, fratello del Re Guglielmo.

Giunse recentemente il sig. De Cappio, nuovo Ministro di Spagna a Torino, con moglie e figlie, giovani entrambe e non brutte; ma non parla. Giovedì ci sarà la prima serata alla Legazione Spagnola.

Mia bella signora, onoratevi degli ordini vostri; guardatevi di guarire affatto, e non lasciatevi, in nome di Dio, pigliare dalla nera malinconia che traspare dalla vostra lettera cara. Io vi suggerisco un mezzo, che credo ottimo, per liberarvene. Voi avete spirito e cultura. Voi scrivete bene e potete scriver benissimo con un po' di attenzione. Voi esercitate su tutte le persone che vi circondano un vero fascino, effetto in parte della beltà vostra, ma più del vostro carattere, capriccioso se volete, ma in fin dei conti umile e buono. Voi siete in contatto con persone che hanno qualche parte nelle cose di quaggiù. Il vostro criterio è giusto, sensato, esatto, per quanto ho potuto giudicare. Ebbene con tutti questi dati voi potete scrivere delle eccellenti memorie. Voi troverete il vantaggio di lasciare, per qualche ora del giorno, la malinconia ed i tristi pensieri e di prepararvi un gran conforto per l'avvenire.

Cara Contessa

*Ho visto il padrone oggi. Ho detto
andò alle Tuileries. (Credo che
ferrete bene a mettervi sotto la
scorta d'una donna per far la
vostra entrata.*

*Ad ogni modo il mio braccio è
a vostra disposizione per sopra
le scale. Una volta dentro, mi
lascio all'ammirazione altrui.
Se non c'è chi per far atto d'ingresso
e mi ritirerò subito. Io starò alla
Legazione fino alle 9 1/2.*

"Cara Contessa, ho visto il padrone oggi (l'Imperatore ndr). Stasera andrò alle Tuileries (residenza dell'Imperatore ndr). Credo che fareste bene a mettervi sotto la scorta di una donna per far la vostra entrata. Ad ogni modo il mio braccio è a vostra disposizione fin sopra le scale. Una volta dentro vi lascio all'ammirazione altrui.

Io non ci vado che per far atto di presenza e poi mi ritirerò subito. Io starò alla Legazione sino alle 9 ^{1/2}".

Lei reagisce protestando e Nigra Le risponde ancora:

"Non andate in furia. Il mio braccio è a vostra disposizione. Se volete venire alla Legazione vi condurrò. Se mi aspettate sulla scala, vi piglierò sulla scala. Solo vi prevengo che una volta dentro, vi lascerò andare a salutar lei (l'Imperatrice? ndr). Vi dirò a voce il perché io non farò altrettanto. La mia carrozza sarà a vostra disposizione uscendo. Io partirò dalla Legazione alle 9 ^{1/2}".

Entriamo adesso nei rapporti fra i due che si scambiano comunicazioni di varia natura:

"cara Contessa, decisamente domani, invece d'andar ad ammirare la statua di Vela devo indossare l'uniforme e far visita all'Ambasciatore Prussiano. Esprimete vi prego il mio rincrescimento all'amabile vostra vicina e portatele i miei più rispettosi sentimenti. N".

e ancora:

"Il Principe (Gerolamo Napoleone ndr) accetta per Domenica (essendo già impegnato per sabato). Domenica alle 7 meno un quarto sarò dunque a Passy per pigliarvi. Siate esatta. Vostro N.

Mandatemi un rigo per dirmi che nulla è mutato nelle vostre istruzioni e che possa contare su voi per Domenica".

Ma esaminiamo adesso i rapporti più personali tra i due:

"Verrò da voi questa sera alle 11. Non fatemi fare troppo lunga anticamera. Senza frasi inutili mi dico Vostro N".

"Ho assolutamente impegnata la sera. Debbo accompagnare due principesse alla rappresentazione del Barbiere (l'opera il Barbiere di Siviglia ndr). Tuttavia vi sacrificherei le Principesse se non attendessi con ansietà i dispacci che possono giungermi da un istante all'altro per annunziarmi la composizione del Nuovo Gabinetto. Devo dunque rinunciare a Dieppe. Verrò a vedervi martedì in giornata. Se non vi troverò tornerò il mercoledì e così di seguito finchè mi sia dato di baciarvi la mano bella".

"Cara Contessa, ho risposto or ora al vostro bigliettino. Appena avevo consegnato la mia lettera ho ricevuto un invito per cacciare coll'Imperatore per Giovedì. Vi supplico perciò

di rispondere col telegramma che Giovedì non potete, ma che potrete sia domani Mercoledì sia Venerdì. Fatemi poi sapere, vi prego, il giorno e l'ora che avrete fissato. Ben inteso, silenzio. Vostro devotissimo N".

"Il regalo del Principe fu portato da Incontri (segretario di Legazione ndr) credo. Ma non so a chi sia destinato. Penso che sia per voi. Ad ogni modo sapremo a giorni cosa è contenuto là dentro. Ieri sera volevo entrare ad aspettarvi. Ma il domestico mi disse che forse potevate rimanere anche due ore fuori e me ne sono tornato. Verrò a vedervi quando potrete darmi una serata intera per me, e che non siate affaticata e non di cattivo umore. Se per domenica tanto meglio".

"Mia bella contessina, Vi mando il foglio per Gagliardi. Verrò a vedervi domani sera, ma dopo pranzo, a condizioni però che non vi vestiate niente. Vi ringrazio dell' album che è veramente magnifico. I ritratti sono lungi dal rappresentare tutta la vostra bellezza divina, ma indicano che chi ha immaginato le pose, è artista nell'animo. E poi quanta espressione in quello sguardo! Dio, Dio!".

"Siete adorabile come sempre, bella Contessa, da vicino o da lontano, presente o assente, a Passy come a Parigi. Vado stasera alle Tuileries ma al primo momento di libertà verrò a bussare alla vostra porta e a dirvi a voce che questo biglietto, col profumo che emana, non sarà sufficiente per dirvi che ci siete mancata stasera infinitamente e che ci mettiamo ai vostri piedi. Mille cose amabili".

Questo invece è un esempio di lettera galante e complimentosa che la prosa di Nigra sa condire con frasi eleganti (la lettera originale è in francese):

"Che graziosa e affascinante lettera, così piena di spirito e di buon umore! Ecco come vi voglio. Amabile, gaia, spiritosa, coquette, amante della caccia, delle gite, della musica, dei balli e di tutte le buone cose tranne che l'amore. Sapete che sono a volte riconoscente e stupito che nel sostenere la vostra vita voi abbiate trovato un momento per scrivermi? Ah! Come vorrei sapere cosa chiedete ai Santi nei vostri pellegrinaggi! Essere più seducente, impossibile! Avere i capelli più biondi, ancora impossibile! Avere le mani più sottili, sempre impossibile; essere più insensibile? la cosa sarebbe un bene ma voi non formulereste mai tal desiderio. Voi ne avete abbastanza, voi ne avete troppa di sensibilità, questo è il vostro difetto, se ne avete uno. Cosa potreste chiedere un giorno al buon Dio? Degli adoratori? Ne avete tanti da non saper cosa farne, da Lightennelf sino al piccolo De Belleyne. A proposito di quest'ultimo sono lietissimo che sia a Fontainebleau. Per Voi resterà! Sarò molto preso in quei giorni per l'arrivo del Principe lunedì. Non so se potrò scrivervi durante la settimana. Ma aspetto da voi lunghe lettere, ditemi tutto ciò che fate, ditemi tutto ciò che vi passa nella vostra bella testolina, non dimenticatemi nel mezzo dei vostri divertimenti.

La grande novità di Parigi sono in questo momento i fratelli Davenport, i celebri medium americani, che sono, come dicono gli esperti, i più straordinari al mondo. Del resto tutta Parigi è a Bade. Le corse sono state splendide. Nariskine ha perso centomila franchi al giorno. Shittels ha perso i capelli e Cora è caduto nel tentativo di inseguire il Re di Prussia. Eccovi le notizie.

Susanna! Ingrata Susanna! La salute fa dimenticare l'amicizia! Alberti mi ha detto che la cuginetta è tornata nei giorni scorsi a Parigi. Buttate gli occhi su di Lei vi supplico, perché Alberti è al punto di mano morta e mi pare la trovi forte e di suo gusto. Ecco la mia quarta pagina. Mi metto ai vostri piccoli piedi e vi chiedo di lasciarvi adorare.

Tutto per Voi Nigra

Assisto stasera al contratto di matrimonio del Principe di Inonslearc con M.lle de la Tremouville. Lei ha 54 anni e lo sposo sessanta e lui è al quarto matrimonio legittimo. Mille cose le più affettuose".

"Cara e bella Contessa, che diavolo mi pigliate a giudice del colore delle vostre vesti? Io so dirvi solamente che comunque siate vestita - Siete la più bella giovinetta che in cielo o in terra si possa trovare e colorita più che rosa fresca e chi vi vede fate innamorare -. Se venite alle 4 discorreremo. Vi bacio la mano bella".

"cara Contessina, fatemi sapere quanti sigari vi abbisognano e di che qualità. Quando avrò questi dati saprò dirvi se è possibile farli venire al mio indirizzo".

"Cara Contessina, mandatemi le vostre nuove per mezzo di Artom che va a vedervi in vece mia. Oggi non siamo liberi per la sera nè lui nè io. Vi rimando il pacco, con mille ringraziamenti. E' inutile che io me ne occupi finchè non avrò saputo positivamente le intenzioni del Principe Umberto. Mi riservo di parlarvene se sarà deciso che il Principe preferisce la Legazione ad un altro Hotel. Ma finora non solo non posso occuparmi d'una cosa che è soltanto eventuale, ma ancora desidero che non se ne parli. Vi bacio la mano bella".

"Cara amica, Vi avevo detto che m'è assolutamente impossibile il domandare un invito in bianco. Ora, cioè il giorno stesso del ballo, è ancora più impossibile. Ma a Voi non mancherà il modo di rendere facile ciò che è per me impossibile.

Vi ho aspettata l'altra sera fino a mezzanotte. Ma invano! Pazienza. Sarà per un'altra volta. M'hanno detto che eravate molto bella e l'ho creduto".

"Sono stato indisposto tutti questi giorni. Ecco perchè non m'han visto in nessun luogo. So che tutti non son buoni come Voi. Ma ciò torna ad elogio vostro.

Ho scritto al Barone Schweizer Ministro di Bade perchè mi mandi una raccomandazione alla dogana della sua frontiera in favore dell'individuo di cui non mi avete detto il nome e che rimarrà in bianco, perchè sia scritto da voi. Appena questa raccomandazione mi sarà rimessa ve la manderò.

La primavera è venuta, tiepido è l'aere, limpido il cielo, perchè non venite a spasseggiarmi alle 7?

Domani pranzo dalla Principessa Matilde. Verrò domenica dopo le 10, giacchè così volete. Fleury (Ministro di Francia ndr) vi scriverà. Ho mandato il corriere a ritirar la cassa, la quale porta il vostro indirizzo. Ve la porterà appena sarà ritirata".

"Cara Contessa sono arrivato, dopo un viaggio ben triste come potete pensare. Ho ricevuto a Firenze prima di partire una lettera vostra veramente amabile e della quale vi sono riconoscentissimo. Credete che questa prova di simpatia per parte vostra m'ha

commosso e che ve ne conservo una gratitudine sincera. Se avete un po' di tempo lasciatevi vedere. Potrò darvi notizie del vostro figliuolo che ho visto a Firenze. Vostra affezionatissimo Nigra".

"Cara amica son desolato di sapervi ammalata, e più desolato di non poter andare a vedervi oggi. Pranzo al Palais Royal e non ne uscirò che a mezzanotte secondo il solito. Ma verrò domani o nella giornata o nella sera, a tenervi compagnia insieme ad Artom, che è à vous soigner. (viene a curarvi ndr)

Rispondete al telegramma e fissate l'ora e fatemi sapere l'ora che avete flossata per giovedì. Ci verrò anch'io, ma zitta! Vi bacio la mano bella".

"Un'altra volta, quando cadete ammalata (fo' voti che non capiti mai), ma se capita vi scongiuro di farmelo dire. ieri rischiai di rompermi il collo in carrozza. Urto, caduta del domestico e rottura della gamba sua; caduta del cocchiere e contusioni; il cavallo senza cocchiere corre, passa il rondpoint des Champs Elisées e là si arresta ficcando una ruota nel ventre d'un cavallo di fiacre che passava. Mentre ciò accadeva io stavo dentro, non con piacere come potete pensare, ma senza turbamento. E appena vidi che l'incontro del fiacre aveva diminuito il moto della carrozza saltai giù snello e leggero. Vogliatemi bene N".

"Cara Contessina, siete viva o morta? Quale angolo della terra ha il privilegio di possedervi? Mando ad ogni buon fine questa lettera alla rue Rameau, di dove spero vi sarà fatta pervenire. Baldelli mi ha recato le vostre nuove e mi disse che siete più bella che mai. Lo credo facilmente. Io sono ancora inchiodato qui a Parigi e non posso muovermi per ora. La notizia del mio congedo ha fatto credere a Torino che doveva arrivare il finimondo. Eppure ne avrei bisogno, perchè non sono ancora ristabilito bene. Non vado a vedervi perchè ho un ceffo da morto e non vi piacerei. Vi bacio la mano bella".

A questa lettera la Contessa risponde arrabbiata:

"Se fossi morta v'avrei chiamato per sotterrarmi, cosa che non posso far fare da altri. Non voglio vedervi, è ridicolo che facciate finta di non aver saputo nulla della mia malattia. Non ignorate il fatto, anche se nessuno ci crede. Adesso sono resuscitata e come vedete la mia mente non ne ha patito. Dite se c'è un'altra donna come me. Non ne troverete un'altra mai....."

La permanenza della Contessa a Parigi sta per finire e allora i toni delle missive cambiano. *"V'aspetto a pranzo alle 6. Vi darò un passaporto nuovo se volete, se no faremo vistare il vecchio. Portatemi l'autografo. Finora non mi fu rimesso il pacco contenente il braccialetto. Farò la commissione domani. Arrivederci alle 6".*

La corrispondenza si dirada negli anni dal 1863 al 1870. Dopo la parentesi dell'esilio londinese, dal 1858 al 1863, Nicchia ritorna a Parigi e tenta di rientrare nel giro di corte ma, a trent'anni, non riesce più a raggiungere il successo di otto anni prima. Nigra è oramai Ambasciatore d'Italia a Parigi e ha ben altre incombenze che quelle di servire la sua antica compagna di avventura. Ne ricorda eventi e successi, come si deduce da questa lettera del 1° gennaio 1867:

"Cara Contessa, v'abbiamo aspettata fino alle 10 passate. Volevo rimettervi un piccolo ventaglio etrusco, destinato alla regina d'Etruria. (Nigra ricorda un famoso quadro vivente interpretato dalla contessa alla corte imperiale ndr). Ve lo mando pregandovi d'accettarlo come souvenir d'amico. Avrei desiderato che il ritratto della regina d'Etruria fosse riuscito più somigliante. Ma quando s'ha un visino così bello come il vostro, non v'è pennello che tenga. Vi lasciate vedere domani mercoledì? Se venite, fatemelo sapere. Se no, venite sabato. Non sarò in casa nè giovedì nè venerdì sera. Vi bacio le mani belle. Nigra".

Nigra le dà poi notizie della guerra del 1866 e nella primavera del 1870, prima che la Francia entri in guerra con la Prussia, le scrive una lunga lettera:

"Contessa gentilissima, Ressimann (Segretario di Legazione ndr) mi fece leggere la lettera ch'egli ha ricevuto da Giorgio (il figlio trentunenne della Contessa rimasto orfano del padre morto nel 1867 ndr). Spero che nel frattempo Le sarà pervenuto il mio recente foglio e ch'Ella si sarà un po' tranquillizzata. Ma per fare meglio ancora, Le mando qui unita la risposta ch'ebbi dal Prefetto di Polizia. Ella si convincerà così che non ho soltanto promesso, ma che ho agito. Aggiungo ora che sovente la distanza fa parere i pericoli molto maggiori che non siano in fatto, e che v'ha luogo di sperare che le terribili Sue previsioni non si avvereranno. Una grande parte della plebaglia parigina fu ammalata ed è quindi fuori dalle mura; gli elementi che qui si trovano in armi per la difesa della città contro i Prussiani sono invece per la maggior parte dispostissimi a rivolgere i loro chassepots (fucili a ripetizione ndr) contro chi volesse approfittare d'alcuna occasione per pescare nel torbido e per attentare alle proprietà private. dall'altro lato, la condotta dei Prussiani nei dipartimenti conquistati non deve lasciar dubbio su quella ch'essi terrebbero qualora entrassero a Parigi. essi aspirano troppo al titolo di eroi civilizzati per venir a mettere Parigi a fuoco ed a sacco e per ritornare da qui col titolo d'assassini. E non è ancopra detto che ci vengano. Credo dunque, per quanto valgono le previsioni della ragione che le precauzioni prese basteranno e ch'Ella possa con migliore animo e senza troppo duri sacrifici correre quel tanto di rischio che qui tutti corriamo e che poi davvero non mi pare immenso. Mi creda sempre suo aff.mo Nigra.

PS: E' inteso coi Rothschild che le casse a loro affidate saranno disposte in caso di pericolo alla Legazione, dove correrebbero naturalmente la sorte della Legazione stessa. Se volete farle partire per Firenze, mandate qualcheduno che se ne incarichi. Ma allora parlatene a Visconti (Emilio Visconti Venosta Ministro degli Esteri ndr) affinché mi autorizzi a mettere i sigilli della Legazione e l'indirizzo ufficiale al Ministero degli esteri. Vostro sempre N".

Le ultime lettere tra i due sono dell'estate 1870. Scrive la Castiglione a Nigra una missiva di 16 pagine che riassumiamo:

"Non volevo seccarvi ma è tempo che parli al Ministro d'Italia (Nigra ndr). Da quel che mi si dice bisogna che la Legazione Italiana prenda sotto la sua protezione la mia casa di Passy, 51 rue Verola, e la faccia rispettare con Bandiera Italiana da invasioni Prussiane come difendere dalla forza francese contro ogni attacco di popolo in rivolta che volesse ivi entrare, saccheggiare o bruciare. Se c'è pericolo bisognerà far levar tutto fuori, sia armadi che mobili ordinari e mettere sia alla Legazione nelle stanze della Cancelleria sia

da Rotschild dove è più sicuro, ma se anche li v'è pericolo, allora tutte le casse fatemele spedire a Torino. Voglio che la casa sia guardata dalla Police e all'occorrenza le guardie vi dormano. Per questo intendetevene col Prefetto di Polizia che dia ordine speciale e che dia incarico al suo degretario Gautier ede Noyelle che conosco e che ha conoscenze e rapporti a Passy. Rispondetemi subito a Firenze a Mons. Good Palazzo Aldobrandini con busta per la Contessa. Ieri sera il Padrone (il Re Vittorio Emanuele II ndr) aveva voglia di discorrere di voi e io gli ho risposto che qui andrà peggio che là...."

Nigra rispose nell'agosto 1870 così:

"Contessa Gentilissima, ho fatto quanto era in mio potere. Ho messo la vostra casa di Passy sotto la speciale custodia della Prefettura di Polizia e non dubito ch'essa sarà bene tutelata in caso di disordini locali finchè resterà forza alle leggi ed alle Autorità. Ho personalmente impegnato il sig. Pietri a farla sorvegliare qualora minacciasse un pericolo".

E poi ancora circa un anno dopo nel giugno 1971:

"Cara e bella contessina, ho il piacere d'annunziarvi che tutte le cose vostre, cioè:

1° le casse deposte alla Legazione

2° gli effetti della rue Castiglione

3° tutto quanto era rimasto in via Nicolò

Tutto ciò si trova in perfetto stato, ben conservato e in ordine. Nessuno li toccò. Nessun guasto avvenne. La povera Legazione fu forata da 4 obici e da numerosi altri proiettili. Il tetto è fracassato e v'è una breccia in un muro; rotti tutti i vetri, gli specchi e parecchi mobili fracassati. Ma per ventura le vostra casse disposte sul luogo più sicuro della casa non furono toccate, nemmeno una. Tanto alla Legazione che alla rue Castiglione e rue Nicolò nessuno toccherà senza ordine vostro. In compenso mi direte quando vedrò la più bella fotografia vostra. Il vostro vecchio amico Nigra".

Non abbiamo altre testimonianze che, forse, si potrebbero trovare negli archivi della Regione Toscana, dove proseguiremo le ricerche.

Le strade dei due si divisero definitivamente.

Nel 1876 Nigra si trasferì a San Pietroburgo, nel 1882 a Londra e nel 1885 a Vienna come Ambasciatore d'Italia. Fece una carriera straordinaria, stimato da Imperatori, Re e Regine di tutta Europa, divenendo prima Conte, poi Cugino del Re con l'attribuzione del Collare della S.S. Annunziata di Casa Savoia, poi Senatore del Regno.

Nigra morirà all'età di quasi ottant'anni il 1° luglio del 1907 a Rapallo, a Villa Tigullio, lasciando un patrimonio consistente (valutabile oggi in circa 14 milioni di Euro), che finì alla nuora Teresa Marten Perolin, rimasta vedova dopo la morte del figlio di Nigra, Lionello, avvenuta un anno dopo il padre. Un patrimonio rappresentato da una Villa sul Canal Grande a Venezia (oggi lo splendido Resort Ca' Nigra), un Palazzo a Trinità dei Monti a Roma, altre case a Venezia e Torino, azioni e obbligazioni presso la Banca d'Italia, di cui era socio fondatore, e presso la Banca Rotschild a Parigi. Fu poeta e scrittore, folklorista e glottologo; le sue memorie sulla Storia d'Italia scomparvero dopo la sua morte e rappresentano il mistero più profondo della sua intensa vita diplomatica.

La divina Contessa, caduto il Secondo Impero nel 1870, con abilità e scaltrezza continuò a tessere, tra Parigi, Torino e La Spezia, la rete delle sue amicizie influenti collezionando 43 amanti, 12 dei quali avuti contemporaneamente e sempre all'insaputa l'uno dell'altro. La venere incontrastata del bel mondo che aveva incantato per le sue toilette da favola, i suoi gioielli, tra i fasti e i piaceri della mondanità, ebbe il solo grave torto di sopravvivere alla sua bellezza. Trascorse l'autunno della vita sola, nel terrore dell'indigenza, sopraffatta da cupa nevrasenia e senso di persecuzione. Dei ricordi ormai non sapeva che farsene: per non vedere la sua decadenza fisica si velava il volto, copriva gli specchi, usciva solo la notte, circondandosi di un'aura patetica di mistero. Ancora ricca, ma in crisi di liquidità, nel 1893 subì l'onta dello sfratto dal suo elegantissimo e ricco ammezzato di Place Vendôme, occupato dal 1876.

Morì a Parigi il 28 novembre 1899 in un piccolo alloggio sopra il ristorante Voisin. All'indomani del suo funerale, la Polizia e Carlo Sforza per l'ambasciata italiana, distrussero tutte le lettere e i documenti compromettenti riguardanti re, politici, papi e banchieri, da Napoleone III a Bismarck, Cavour, Pio IX, Rothschild. Ci restano i suoi diari. Avrebbe voluto tornare in Italia e farsi seppellire alla Spezia con i suoi gioielli (andarono invece a sconosciuti eredi con una fortuna stimata in due milioni di lire del tempo, circa 1.5 milioni di Euro di oggi), con la camicia da notte verde acqua di Compiègne e con i suoi due pechinesi, Sanduga e Kasino, imbalsamati. Riposa invece, tra i grandi, al Cimitero Monumentale di Parigi Père Lachaise.

Torino, dicembre 2012

